Mercoledì 26 Febbraio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 49.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Pronostici parlamentari.

Aspettasi oggi dal telegrafo la risoluzione della Camera, forse per appello nominale, intorno lo schema di Legge sulle Preture. Ma, pur ammesso che sia favorevole al Guardasigilli, le tante opposizioni che si manifestarono, inducono a credere come ormai da questa Camera siasi poco a sperare per riforme organiche, le sole poi che potrebbero dare credito ed efficacia a quel programma di economie proclamato dal Governo ad evitare altri onerosi provvedimenti finanziarii.

Dunque, malgrado l'on. Crispi abbia pur di recente affermato che la *Camera morirà di morte naturale*, ne' circoli politici di Roma persistesi a ritenere che la durata di essa non si prolungherà se non di qualche mese, e che avremo presto elezioni generali.

Anche noi dicemmo più volte che l'andamento delle cose conduce a questo risultato. Quindi teniamo dietro con curiosità ai conati che si fanno per apparecchiare il Paese al grande atto.

Sono note le iniziative della *Costituzionale* di Milano, che per settimane destarono vivaci polemiche nella Stampa, specie dopo le lettere del Senatore Jacini; ed in questi ultimi giorni si dà peso ad altra lettera del Senatore Fedele Lampertico, evidentemente favorevole ad un futuro Partito conservatore. È noto il continuo affaccendarsi del ringhioso onor. Bonghi, che ogni giorno agita nel senso di aizzare gli avversarii del Gabinetto Crispi, dimentico del proprio contegno alla Camera non di rado cotanto contradditorio con la parola scritta. Che se la Federazione Cavour di Roma e analoghe Associazioni istituite o ribattezzate nelle Provincie non esprimono ancora molta vitalità, anzi nemmanco esiste tra esse assoluta conformità di principii, è chiaro come taluni si sieno già mossi, ed altri si apparecchino a muoversi, in attesa che suoni l'ora di agire.

A Napoli, più che altrove, è nato un movimento in questo senso; dapprima ad iniziativa dell'on. Nicotera, e l'altro ieri ad iniziativa dell'on. De Zerbi. E mentre poteva sembrare ambiguo l'atteggiarsi del Nicotera, non del tutto ostile e non del tutto amico del Ministero Crispi, quanto medita il De Zerbi è di raccogliere intorno a sè tutti gli elementi favorevoli al Governo. Quindi in Napoli, più che altrove, si vogliono delineare i futuri raggruppamenti di uomini politici, e non già nella pristina semplicità del dualismo parlamentare tradizionale, bensì con graduazioni molteplici, e non soltanto per concretezza di idee e di programmi, ma pur troppo determinate da preoccupazioni ed ambizioni individuali.

Di siffatto agitarsi minori sintomi si hanno in altre Provincie, e quasi non esistono nella Regione Veneta, sebbene la nuova Associazione Cavour di Venezia avesse, mesi addietro, cercato adesioni nelle città sorelle. Ciò per altro non indica che i Veneti sieno manco desiderosi degli Italiani delle diverse Regioni che il prossimo appello al Paese torni efficace per l'ottimo riordinamento del parlamentarismo. Se non che noi Veneti godiamo fama non bugiarda di molto buon senso e di lodevole mitezza di carattere; quindi, eziandio in questa bisogna, vogliamo procedere cauti, non mai sopraffatti da impeto di passione o da spirito settario.

Che se i nostri *pronostici parlamentari* sono per la chiusa della Legislatura senza attendere proprio la morte naturale di essa, ne abbiamo un altro nella mente, cioè che nel Veneto, meno di altre Regioni, si agiterà la partigianeria nel periodo elettorale. Piuttostochè ai programmi di chiesuole politiche, battezzate con qualsiasi nome, noi vorremo inspirarci ai grandi principii della vita della Nazione e del *buon governo*, e secondo questi principii aiuteremo pur noi efficacemente quel riordinamento parlamentare, da cui sperasi sarà per iscaturire eziandio l serio e duraturo riordinamento amministrativo, finanziario ed economico dell'Italia. G.

La città di Nuova York, dopo aver sperperato una somma enorme per l'installazione dell'illuminazione a mezzo della luce elettrica, ha preso la determinazione di rinunciarvi a partire del 1.o gennaio anno corrente. Essa ritornò all'illuminazione col sistema del gas, che dà dei migliori risultati ed un'economia del 100 per 100.

La politica russa in Serbia e Bulgaria.

Un'alleanza fra Serbia e Montenegro.

Belgrado, 20 febbraio.

Le apprensioni per gli avvenimenti bulgari non diminuiscono. Numerosi emigranti passano tuttora il confine nostro presso Pirot e spargono voce di possibili neri avvenimenti. Nei nostri Circoli politici si presagisce qualche cosa di grave.

I rapporti tra la Serbia e la Bulgaria non sono quelli che dovrebbero essere. Tra noi ed i bulgari — e ciò lo devo rilevare a malincuore — sempre più si accentua una fredda antipatia, che viene aumentata dal linguaggio della Stampa officiosa di Sofia, la quale non ci risparmia quando può farlo.

C'è qualcuno che cerca con satanica gioia di rendere sempre più acuta quest'antipatia e allontanare l'una dall'altra le due nazioni sorelle. Certi fatti sono troppo chiari e significanti per poter ignorare chi sia questo qualcuno. Ieri fu una carta geografica della penisola balcanica, edita da Komaroff per conto della Società panslavista di beneficenza di Pietroburgo — che fece gridare tutti i nostri Giornali, essendosi in detta carta segnata la Macedonia come terra bulgara.

Ciò, naturalmente, offese i sentimenti dei serbi, ma chi ne sentì di crude e di cotte non fu la Russia, ma la Bulgaria. La carta fu ratificata per ordine del Governo russo, e quando sarà pubblicata, dicesi, farà comparire come nostra la Macedonia, sulla quale, per voler essere imparziali, noi serbi abbiamo molto meno diritto che i bulgari. Difatti in essa si trovano 800,000 bulgari di fronte a 200,000 serbi. Il Governo bulgaro manda annualmente all'esarca Giuseppe a Costantinopoli un milione di lire per il mantenimento di scuole bulgare in Macedonia, il nostro invece appena 300,000 fr. pel sostentamento delle scuole serbe. La ratificazione della carta che suscitò tanto rumore da parte nostra lo solleverà logicamente anche dalla parte bulgara.

Il trattato commerciale serbo-bulgaro non lo si vuole concludere; se ne farà invece uno colla Russia. L'incaricato nostro a Sofia, recatosi colà per la conclusione del trattato, fu richiamato e si dice — e lo dicono anche i Giornali di Pietroburgo, ora benissimo informati delle cose nostre — per il semplice motivo che il Governo nostro non permise al Principe Ferdinando di firmare il trattato da parte bulgara, ma volle che fosse firmato soltanto dai Ministri. A Sofia non si volle aderire alle esigenze del nostro Governo, che con questa sortita dimostrò di non voler riconoscere il principe Ferdinando, e tutto andò a monte con evidente piacere dei signori della Newa, che ci soffiavano sotto.

Rotti totalmente sono oggi i rapporti politici tra i due paesi; senza trattato commerciale e, per giunta, con una guerra doganale sulle spalle; tra fiere polemiche giornalistiche, la prospettiva per l'avvenire è, da quanto si vede, allegra, e se non crediamo ancora è perchè a Mosca i numi sonnecchiano o fanno le finte.

Da quanto pare non è esclusa la possibilità che alla fine del prossimo venturo marzo il principe del Montenegro faccia una giterella fra noi. Se ne parla e si vuol dir ancora di più, che cioè tra il nostro Governo e il Montenegro, auspice la Russia, si siano iniziati i preliminari d'una alleanza offensiva e difensiva. Questi preliminari si sarebbero posti precisamente durante il soggiorno del Ministro degli esteri montenegrino Vukotic tra noi. Qualche cosa ci sarà di vero, inquantochè oggi i rapporti nostri coi fratelli della Cernagora sono più che cordiali.....

Dicesi anche che il venturo aprile il nostro giovane re Alessandro farà visita allo tsar, e che per tale visita ha incombenza di trattare il capo dei radicali Nicola Pasich, partito in missione officiosa per Pietroburgo. Queste dicerie che potrebbero anche essere vere, anzi naturalissime ad avverarsi nelle condizioni presenti, non le posso confermare in modo assoluto.

LA "WIRTHIN"

(*Schizzi berlinesi*).

Berlino, febbraio.

È raro il caso che uno straniero venuto per qualche tempo a Berlino non serbi un ricordo più o meno dolce della sua *Wirthin* o padrona di casa. Qui, dove l'immigrazione continua fa ascendere la cifra della popolazione in ragione di mille e più individui ogni settimana, dove ogni spiantato di provincia corre fidente di trovar lavoro, pane, fortuna, e dove ogni riccone vi si trasporta per ammirare davvicino la carozza imperiale, e il colosso della «Siegessäule», la *Wirthin*, ha una parte non indifferente della vita pubblica, giacchè si calcolano a parecchie decine di migliaia le stanze ammobigliate la cui occupazione importa il pagamento d'una pigione non indifferente e la suprema ebbrezza di sentirsi accarezzati da una *Wirthin*. I tedeschi, anzi i berlinesi, brava gente che lasciano comandare la moglie, dopo il lavoro quotidiano amano sdraiarsi sul sofà casareccio, da cui non ardiscono più di muoversi senza il beneplacito consenso della massaia, nelle cui mani resta, così, la somma dalle relazioni colla società e tutti gli affari di famiglia. Quindi è la *Wirthin* che s'occupa delle faccende domestiche, che affitta una stanza o due per risparmiarsi l'affitto completo dell'appartamento, che prepara i conti e firma le ricevute, che ordina allo sposo di condurla a passeggio e di leggerle il romanzo dopo il pasto della sera, che tratta colla polizia, che manda al diavolo l'usciere quando viene a domandarle il pagamento di certi debiti, rimanenti sempre allo *statu quo ante*, che sculaccia e pettina i bambini che impone la opinione politica e scientifica a tutta la famiglia, e che si incarica di tagliare i panni a questo od a quello, perfino sulla porta, sulle scale, nei corridoi. Infine la *Wirthin* oltre che il diritto di veto in tutte le iniziative in cui fa capolino l'individualità del dolce marito, riservasi anche il monopolio quasi esclusivo di tutti quegli epiteti che in tedesco adoperansi per dire; bestia, imbecille, asino, ecc. moltiplicandosi nella sua bocca, *ipso facto*, come la progenie di Esaù e di Giacobbe durante i secoli.

Il marito tedesco, davanti a quella autorità così fluente, china rassegnato il capo. Cosa volete, non son una razza di ribelli, no, i tedeschi!!

L'età della *Wirthin* varia dai 28 ai 50 anni. Raramente incontransi tipi più giovani o più vecchi di quella specie. La dentatura è quasi sempre alla terza od alla quarta riproduzione, l'abbigliamento, in casa, d'una donna vestita da strega e fuori d'una strega vestita da donna, salvo eccezioni.

Prendiamo ora un italiano, per esempio, che viene a Berlino, voi se volete, e che capitate nelle mani di una di queste donnine. Dopo essere stato per qualche tempo lì indeciso su quale dei cento cartellini di stanze ammobigliate d'affittare, che avete numerato nella stessa via, vi decidete con uno. Salite e tirate il campanello alla porta indicata. Molte volte viene ad aprire una fantesca, ma più spesso la stessa «*Wirthin*» che scruta con occhio da questurino il veniente. Appena le domandate della sua stanza e le fate sapere la vostra intenzione di affittarla, vi saetta di candidi sorrisi, di occhiate ammirative, e vi introduce nello stesso tempo nella stanza in questione, che vi colpisce per l'ordine in cui è tenuta.

Contrattate il prezzo; è subito combinato. Uno straniero, anzi un italiano, davanti ad una donna lesina di rado il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

La prova di Riccardo

ROMANZO

I due giovani, i due ragazzi diciamo meglio, vi stavano appoggiati l'uno vicino all'altro, scambiandosi delle frasi monche, delle parole d'intelligenza, assorti nella contemplazione del tenebroso paesaggio che si spiegava sotto i loro occhi.

Il baronetto ascoltava quasi suo malgrado e le prime parole che gli giunsero all'orecchio, stimolando d'improvviso la sua curiosità, gli fecero dimenticare quanto la parte di spia potesse avere d'incompatibile colla dignità paterna.

Parlavano d'incendio e di vendetta, d'un fittaiuolo punito per per aver insultato dei *gentlemen*, d'un ritardo che non sapevano spiegarsi, della sorpresa generale e delle svariate congetture che si sarebbero formate... Ma il loro linguaggio era poco intelligibile e non offriva alla svegliata attenzione del baronetto che un irritante enigma, che degli indizii oscuri sotto i quali egli indovinava qualche cosa di grave.

— Nulla ancora, diceva Ripton. — Una volta intascata la *ghinea*, il nostro farabutto avrà battuto il tacco.

Breve pausa, dopo la quale, con voce che sua padre riconosceva appena, Riccardo rispose categoricamente:

— In tal caso vi incaricherò io stesso della bisogna.

— Suvvia! In verità che ciò passerebbe lo scherzo... Ma ci penserete due volte prima!... Guardate, io sono sicuro ch'egli cerca lo stopaccio... quasi quasi amerei meglio non lo trovasse.... Ehi! Che è ciò? Guardate!... Pensate che saremo scoperti?

— A questo proposito penso niente, disse Riccardo tutto intento alla sua contemplazione.

— Ma se lo fossimo?

— Se lo fossimo pagherei per tutti.

Questa risposta piacque a sir Augusto, che cominciava a comprendere vagamente il senso generale del dialogo. Un complotto esisteva, suo figlio ne aveva preso la direzione, ma assumendosi del pari tutta la responsabilità.

— Ascoltate, ripigliò Ripton; non è così che l'intendo... Lo stopaccio, è vero, non è mia invenzione; ma in somma la mia parte di complicità ce l'ho senza verun dubbio; e se credete ch'io possa lasciar pesare il fardello unicamente sulle vostre spalle, vi prevengo che mi prendete per quello che in realtà non sono...

Questa dichiarazione valse a Ripton la stima del baronetto che non l'aveva altrimenti provato fino allora; ma non diminuì affatto l'ansietà cui era in preda da qualche istante pensando che suo figlio, questo ragazzo adorato, oggetto di tante cure e di tante fervide preghiere, si spingesse — così giovane ancora — con passo decisivo sulla via del male.

Una sola giornata aveva bastato per trasformarlo, per fargli perdere in qualche maniera il fiore dell'innocenza.

E se cominciava così dove lo condurrebbero gli anni futuri?

Ma non era tempo di prolungare le tristi riflessioni.

— È fatto, è fatto! esclamò Riccardo con accento trionfale... Purchè egli sia addormentato....

— Non ne dubitate! Egli russa come un mantice, disse a sua volta Ripton trascinato dall'entusiasmo.

Poi ricordandosi tosto:

— E se pertanto sospettastero di noi?

— Ebbene, in tal caso terremo fronte alla tempesta.

— Certo, certo; ma durante il pranzo avete troppo menato la lingua... Io fui più prudente, io... Guardate dunque! La fiamma si alza e invade il pagliaio....

Infatti, un delle fattorie vicine, appartenente a sir Miles Papworth, antagonista politico di sir Augusto, disegnavasi come un nero fantasma in una cornice di fiamme che crescevano di minuto in minuto.

— Vado a cercare il mio telescopio, disse Riccardo.

Ma Ripton, vigorosamente aggrappato al camerata, non volle lasciarlo andare ad ogni costo.

Col capo per metà sporgente dalla finestra, la bocca spalancata, il primo aspirava per così dire l'odor delle fiamme, l'altro le divorava dagli occhi.

Alle loro spalle, a pochi passi, il baronetto immobile e silenzioso si domandava se convenisse sorprendere in flagrante delitto i due imberbi cospiratori, strappar loro sul posto qualche confessione e assolverli così a dispetto di loro medesimi.

Trattenuto tuttavia dal desiderio di sostenere al fianco del figlio la parte d'una provvidenza invisibile, egli deliberava ancora al momento in cui Riccardo, cercando svincolarsi dalla stretta di Ripton, manifestò nuovamente il desiderio di recarsi a prendere il suo telescopio.

Sir Augusto allora indietreggiò vivamente, e non appena messo il piede nel corridoio, un grido acuto gli colpì l'orecchio.

Chiudendo la porta e correndo al rumore, egli trovò stesa per terra all'altra estremità del lungo corridoio, la nipotina Clara Forey, mezzo svenuta.

Venuta ella pure per fare una internerata allo storditó cugino, a quanto sembra avere incontrato il fantasma di cui i domestici parlavano sempre sotto voce malgrado l'espresso divieto del padrone.

III.

Un incendio, con fantasma!

Doppio argomento di chiacchiere che il giorno dopo sciolse mirabilmente tutte le lingue del castello.

Miss Clara era tuttavia a letto, prova perentoria che *aveva veduto* lo spirito.

Quanto al fittaiuolo Blaize, di Belthorpe, il suo pagliaio fumava ancora, senza dire delle mura annerite e di altri guasti elevanti assai la cifra di danni.

Frattanto, se il colpevole realmente era quello che la voce pubblica designava — un povero lavoratore scacciato la stagione scorsa, prima della fine della raccolta, per un furto di poca importanza le cui prove nè anco vi erano acquisite contro di lui — come si avrebbe ottenuto il rirarcimento dei danni?

Sir Augusto sebbene apparentemente quel disastro non lo riguardasse in verun modo, ci prendeva interesse affatto speciale.

Il suo cameriere Benson, l'agente ufficiale delle sue opere di carità si era recato sul luogo per stendere la nota delle perdite subite dal vecchio Blaize; ma ciò all'insaputa del principale colpevole il quale, non vedendo alcun cambiamento nel contegno e nella fisonomia di suo padre, si teneva affatto sicuro del pari che il suo complice.

Adriano solo inquietava Riccardo.

Questo terribile cugino, sempre ozioso e corbellatore, aveva una maniera sua propria di ricondurre ad ogni piè sospinto il discorso sopra un fatto che i due giovani avrebbero voluto bandire per sempre dalla loro memoria.

(Continua).

danaro, cava il portafogli, paga, prende la ricevuta e s'installa nella sua camera, tutto contento della sua gentilezza e della *espansione* della padrona. La cosa va bene per un mese, due.

Il signore è un Dio per la *Wirthin*, gli dà il buon giorno, il buon pranzo, la buona sera e la buona notte cinquanta volte nello stesso giorno. Fate la conoscenza più intima, e la mattina rimane con voi anche durante la vostra teletta, chiacchierando di questo e di quello.

Si inquieta della vostra salute, vi consiglia di rincasare per tempo la sera e di tener loro compagnia nella famglia. Se accettate una volta e vi salta l' estro di far portare e di pagare della birra, siete rovinato! Non vi è permesso di andare e di venire quando volete, di frequentare quelli che più vi accomodano, perchè a vostra insaputa siete soggetto ad un controllo speciale d' ogni giorno, d' ogni ora. La *Wirthin* è riuscita a trovare — scusate — un minchione, che fa le spese delle distrazioni, della birra, è ormai una conquista, un diritto su cui fa assegnamento. Provatevi a disertare la riunione e vedrete come alla fine del mese, il conto che vi si presenta s' ingravida enormemente di piccole spese, che non avete preveduto, o che credevate comprese nello affitto, come il petrolio, il sapone, le candele, la spazzolatura degli indumenti, ecc. ecc.

Cominciate allora ad accorgervi in quali mani siete caduto; ma, pensate: sono a tempo ancora a ritirarmi. Infine vi licenziate. Povero disgraziato! La *Wirthin* pensando che la sua camera resterà vuota per mesi e mesi, giacchè la concorrenza è così grande, schiuma di rabbia e butta fuoco. Per quegli ultimi quindici giorni la vostra vita diventa un supplizio di minuto in minuto. Sono piccoli dispetti, sono sgarbi, che riducono agli estremi la vostra pazienza d'italiano e che riescono a farvi alzare la voce più del solito. Allora è fatta. Siete diventato un volgare, un mascalzone, un prepotente d' italiano. Giunge finalmente l' ultimo giorno. Tirate un lungo sospiro di sollievo. Viene il facchino che avete comandato per trasportar via la vostra roba già impacchettata... ma la *Wirthin* non aspetta altro, vi si sbarra dinanzi alla porta mentre di fuori mostrano il muso tutti i parenti e conoscenti riuniti per l' occasione, e vi presenta un nuovo ed ultimo conto, dove vi fa pagare a peso d' oro la sgraffiatura di quella sedia, la macchiolina di quella stoffa, ecc. L' enormità, l' ingiustizia di quel conto vi colpisce, volete protestare, ma non avete il tempo. Quella brava gente tedesca vi guarda in un modo così inferocito, vi carica di un numero sì grande e variato di epiteti, che voi vi rassegnate, pagate e ve ne andate... da un' altra *Wirthin*.

Modificazioni postali

Dalla Relazione dell' onor Chiaradia sul progetto di modificazione alla legge postale apparisce, che la Commissione, d'accordo col Ministro delle Poste e Telegrafi, ha intro otto nel progetto alcune maggiori facilitazioni nell' interesse del pubblico.

Accenniamo, per esempio, la parificazione, dei giornali spediti dai privati agli altri stampati, cioè invece di pagare due centesimi per esemplare, si pagheranno due centesimi ogni 50 grammi.

È ridotta a dieci centesimi, e rispettivamente a cinque, la *raccomandazione* delle lettere e degli stampati entro il distretto postale.

Eguale riduzione è conceduta nel distretto postale, pei vaglia, l' assicurazione dei valori, la tassa di assegno e raccomandazione dei pacchi postali.

La più importante innovazione è la cartolina - vaglia, con valore fisso.

Si tratta di cartoncini, del valore di una, due, tre, quattro, cinque dieci quindici e venti lire, i quali si compreranno agli uffici postali con un' aggiunta al valore di centesimi 10, 15, 20 e 25 secondo la somma da spedirsi.

I centesimi da aggiungere saranno rappresentati da tanti francobolli, applicati alla cartolina - vaglia.

A destra e a sinistra del cartoncino vi saranno due polizzini, uno dei quali rimarrà attaccato alla cartolina e vi si potrà scrivere lo scopo cui è destinato il valore; l'altro rimarrà quale ricevuta o memoria di spedizione al mittente.

È ammessa anche la girata dei vaglia ordinari.

La Relazione dell'on. Chiaradia sarà pubblicata fra pochi giorni.

Un buon libro e una buona azione.

Quell' egregio e avveduto editore che è il cav. P. Carrara, dava posto recentemente nell' applaudita di lui *Biblioteca ricreativa* al noto romanzo storico di Giuseppe Rovani: *La giovinezza di Giulio Cesare*. L' argomento elevato, grandissimo non poteva essere trattato che da una mente poderosa, da un' anima di eletto artista, da uno scrittore colto ed esperto come l'autore de' *Cento anni*.

Nella miriade di opere romantiche che allagano le biblioteche e il commercio librario, ben rare sono quelle che ponno con questa competere per elevatezza di concetto, per nobiltà d' intenti civili e artistici, e per bontà di dettato.

Nella *Giovinezza di Giulio Cesare* la fantasia del poeta e dell' artista vengono sapientemente e opportunamente contemperate con l' acume e la sapienza del critico dotto e serio; talchè l' opera riesce, non tanto giovevole al diletto, quanto alla più pratica istruzione del lettore.

Poche opere come questa meriterebbero di essere le fide compagne così di coloro che nella via degli studj hanno percorso lungo cammino, come di quelli che la strada degli studj battono da poco.

Considerazioni saggie, larghe vedute, sana e opportuna critica, cognizioni sode, positive, trovansi disposate alle attrattive proprie di una produzione d' arte nel lavoro in discorso. La lettura di esso non lascia certamente turbato l' animo, scombujata la mente, agitati i sensi, e perciò gli educatori e i maestri avrebbero debito di segnarlo con maggiore diligenza ed affetto alla studiosa gioventù. Per buona sorte la biblioteca del Carrara gode meritamente la simpatia e l' estimazione pubblica, e perciò crediamo che l' egregio lavoro del Rovani, vero lustro di Milano, dell' arte e della critica italiana, avrà d'ora innanzi quella maggiore considerazione e popolarità che non ebbe finora, e alle quali ha pieno diritto. *Prof. S...*

La spedizione inglese contro i Somali.

Togliamo dal *Daily News* alcuni ragguagli sulla spedizione inglese contro i Somali. Questa piccola campagna riveste non poca importanza per noi italiani, giacchè ebbe luogo in territori attigui a quelli da noi occupati in Africa e ci mostrano il modo di guerreggiare usato dagl' inglesi in quelle regioni.

La spedizione, diretta a punire la tribù Esa, era composta da una brigata navale, sotto il comando del tenente Clarke, della Regia marina, con due compagnie del 17.o reggimento di fanteria di Bombay e d' ottanta zappatori indigeni. Essi furono in campagna durante tre settimane, sopportando lunghe fatiche e gravi stenti, avendo da perseguitare un popolo bellicoso che, trovandosi ne' suoi propri paesi sapeva valersi d' ogni vantaggio offerto dal terreno e dalle circostanze.

La tribù Esa conta a un dipresso 1500 uomini atti a portare le armi e dediti a vivere di preda; costoro sono armati di due giavelotti ed una lancia. Non assaliscono che di nottetempo, e non si fecero contro gl' inglesi che due volte soltanto. La prima volta uccisero tutti, sino all' ultimo, gli uomini della retroguardia inglese, composta di un ufficiale indigeno, due altri ufficiali non comandati e nove soldati della cavalleria indigena.

La seconda volta assalirono la *zereba*, della spedizione; riuscirono a penetrarvi, uccidendo cinque uomini e ferendone altri quindici. Non si poterono accertare le perdite subite dai somali, che usano portare fuori di combattimento i morti ed i feriti. Il capitano Clarke pose subito in azione i pochi cannoni di cui disponeva e che presumibilmente menarono strage, benchè la lotta avesse luogo al buio.

Non si può dire che la spedizione abbia, in complesso, ottenuto un brillante successo, ma, a detta del *Daily News*, inflisse grave punizione alla tribù Esa, la cui colpa consisteva nell'aver fatta una scorreria micidiale nei dominii inglesi di Bulhar. Le truppe punitrici uccisero o catturarono 150 camelli del nemico, oltre a 2000 capre a un dipresso, e 40 buoi. Un drappello di marinai era frattanto occupato a distruggere con cotone fulminante 150 pozzi incontrati per una distanza di circa 20 miglia.

La spedizione si ritirò verso la costa, quando vennero a mancarle le provvigioni. I soldati appartenenti alla brigata navale terminarono la loro marcia di ritorno a piedi scalzi, giacchè le loro scarpe erano state consumate nel lungo cammino.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25. — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera della commissione pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli in Pavia; che ringrazia vivamente la Camera e il presidente per la felice riuscita del progetto relativo al concorso dello Stato nell'erezione del monumento stesso.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'elezione contestata nel collegio di Caltanisetta, nel quale fu proclamato eletto Testasecca.

Il presidente dà lettura delle seguenti conclusioni della giunta delle elezioni I. di dichiarare illegale e quindi nulla la proclamazione fatta dall' assemblea di 34 presidenti di Caltanisetta in persona del comm. Ignazio Testasecca a deputato di que coleggio; — II. di dichiarare che il comm. Minolfi Scovazzo ha riportato voti 6430 contro 6415 riportati dal comm. Testasecca; — III. di proclamare quindi il comm. Domenico Minolfi Scovazzo deputato del collegio di Caltanisetta convalidandone la elezione.

Queste conclusioni sono approvate: Riprendesi la discussione del progetto per modificare la circoscrizione giudiziaria.

Il relatore *Cuccia*, dopo il discorso del ministro, crede inutile diffondersi; si limita a sostenere l'ordine del giorno, della Commissione e respinge gli altri.

Espone poi i criteri giudiziari, topografici e demografici secondo i quali ben più di 600 preture si potrebbero sopprimere senza danno per la giustizia.

Termina dismostrando l'assurdità di portare in Parlamento la discussione sopra una tabella di circoscrizione giudiziaria e confida che Zanardelli non verrà meno alla fiducia in lui riposta dal Parlamento. (*Approvazione*).

Zanardelli dichiara di consentire nei concetti degli ordini del giorno coi quali si invita il governo a proporre altre riforme degli ordini giudiziari, come quelli della Commissione e di Della Rocca, Simeoni e Marcora; e ne terrà conto. Prega poi Andolfato e Marcora, che hanno presentato un ordine del giorno di fiducia, di associarsi al secondo ordine del giorno della commissione che è pure di fiducia.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati tranne quello della Commissione e quello di Barazzuoli.

Dopo vivaci battibecchi tra Ferri, Toscanelli e Zanardelli, il presidente mette ai voti per alzata e seduta l' ordine del giorno Barazzuoli avverso il progetto: è respinto a grandissima maggioranza.

Viene in votazione l' ordine del giorno della Commissione, cui si associano Marcora ed Andolfato e che il Ministro ha dichiarato di accettare. E' così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del guardasigilli, passa alla discussione degli articoli. »

È domandata sopra di esso la votazione per appello nominale. Mentre si sta per procedere alla votazione De Cristofari vorrebbe parlare; si sollevano rumori enormi.

Biancheri gli osserva: Siamo in votazione, non si può parlare.

De Cristofari insiste. I rumori salgono fino al cielo.

Alla fine procedesi all' appello nominale e se ne proclama l' esito: l' ordine del giorno della Commissione (accettato dal ministro) è approvato con *238 voti favorevoli e 48 contrari*.

Domani si procederà alla discussione degli articoli.

Il presidente comunica che Imbriani ha inviato alla presidenza una proposta di modificazione del regolamento della Camera; comunica altresì una interpellanza dello stesso Imbriani al presidente del Consiglio circa il contegno di Re Menelick in Africa verso l'Italia. Comunicasi infine una interrogazione di Pasquali al guardasigilli e al ministro del commercio per sapere se e quali provvedimenti essi intendano di prendere per evitare e reprimere l'indebito artifizio con il quale si porta da uomini di borsa il discredito sopra i titoli e valori pubblici e le azioni degli istituti di credito ed industriali.

Queste interpellanze sono accettate e saranno inscritte all'ordine del giorno dopo le altre.

—

Dei deputati friulani erano presenti e votarono per il *Si*:

Cavalletto, Chiaradia, De Bassecourt, Marzin, Seismit-Doda, Solimbergo,

Erano assenti gli onorevoli:

Fabris, Marchiori, Paroncilli.

L' aneddoto storico.

Monsignor Perelli predicava una sera, nella sua cappella al Chiatamone sul peccato orribile della impenitenza finale, e, per iscuotere l' uditorio, citò il fatto d' un peccatore incorreggibile, che, andato a dormire in ottima salute, la mattina di poi fu trovato morto nel suo letto.

Cristiani miei! — egli disse — sapete voi come finì quel peccatore? La mattina si svegliò morto.

Cronaca Provinciale.

Paese disgraziato.

Forni di Sopra, 24 febbraio.

L'*Influenza*, benché tardi, arrivò pur troppo in tempo anche quassù, — e vestita da festa! Chi in principio, chi a metà e chi in fine: chi leggermente e chi più grave dessa colpì tutti gli abitanti di Forni di Sopra. Il colmo della parabola ascendente successe otto giorni sono: famiglie intere composte di 8, 10, 12 individui ne erano colpite e giacevano a letto. Questo male direttamente o indirettamente fece insorgere delle complicazioni, verbigrazia delle bronchiti, delle pneumoniti, ecc. Due donne sulla trentina dovettero soccombere da pneumonite: altre cinque, e tutte giovani, sono gravi assai — e tre uomini — tutti colpiti dall'*influenza* prima, dalla pneumonite dopo.

La settimana passata poi è stata una settimana nefasta per questo paese: — nigra signanda lapillo. — Il macellaio M. di Ampezzo, venuto quassù pei suoi affari, nel cortile della locanda all'*Ancora* scivolò sul ghiaccio, cadde e si ruppe una gamba. Una bambina di tre anni, sfuggita per un momento dall'occhio della madre, unica questa in salute in quella famiglia, mentre tutti gli altri erano a letto coll' *Influenza*, precipitó da un poggiuolo dell' altezza di otto metri sulla strada pubblica coperta di ghiaccio, si spaccò il cranio, si ruppe un braccio, ecc. per cui dopo tre ore di agonia la bambina spirò.

Un bel giovane di 20 anni, nel trasportare un sacco di grano dal carro sul granajo, scivolò nel fare il primo gradino della scala e si ferì gravemente al capo, per il che è in pericolo di vita per congestione cerebrale. La signora G. D. C. nel discendere una scala di una famiglia vicina cadde col capo all' ingiù, e riportò ferite nello stesso, si ruppe un braccio e si lussò l' altro. Il signor A. D. si rovesciò dal ruotabile con un altro signore negoziante del Cadore, ambidue riportarono delle ferite alla testa, e ammaccature alle coste, per fortuna non molto gravi. Non vi pare che basti?

Spilimbergo — Gemona

Su questa linea si avevano due tracciati: il primo partendo da Spilimbergo, dopo poco piegando a destra attraversava il Tagliamento e con una curva, percorrendo la sinistra del fiume con una linea retta, toccava Sandaniele per raggiungere Gemona. Il secondo tracciato invece, partendo da Spilimbergo, procedeva in linea retta fino a Pinzano, quindi con una curva a destra attraversava il Tagliamento, ridiscendendo con un giro vizioso fino a Sandaniele per proseguire poi a Gemona.

Ora la commissione avrebbe riconosciuto preferibile il secondo tracciato per ragioni strategiche, qualora il governo creda spendere tre milioni di più; ma però in ogni caso il tracciato, giunto a Pinzano, dovrebbe con una curva a destra raggiungere o attraversare il fiume, proseguendo per linea retta fino al primo tracciato al dissopra di Sandaniele, che rimarrebbe taglialo fuori.

Da Pordenone.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali dei Consiglieri della nostra Società Operaia.

Dei 700 Soci inscritti accorsero alle urne 282. Riuscirono eletti i signori:

1. Botrè Giovanni con voti 275 — 2. Tamai Giuseppe, 272 — 3. Fedrigo Giuseppe, 269 — 4. Daniotti Luigi, 267 — 5. Acerbi d.o Manenti Vincenzo, 265 — 6. Roviglio ing. Damiano, 263 — 7. Moretti Antonio, 257 — 8. Reni Giorgio, 253 — 9. Peruzzi Luigi, 243 — 10. Volponi Rerafino, 215 — 11. Darduin Girolamo, 214 — 12. Calvani Luciano, 205 — 13. Tomasella Pietro, 202 — 14. Maroder Carlo, 201 — 15. Verin Giuseppe, 200 — 16. Piva Giorgio, 196 — 17. Tollolon Francesco, 195 — 18. Santin Francesco, 192 — 19. Gaudenzi Enrico, 191 — 20. Del Zotto Francesco, 190 — 21. Cogoli Antonio, 185 — 22. Bernarduzzi Angelo, 178 — 23. Gaspardo Marco, 176 — 24. Fedrigo Antonio, 88.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 25-2-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 26 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	755.0	755.3	757.1	755.1
Umidità relativa .	76	66	74	80
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	E	E	E
Vento (veloc. cm.	—	19	21	10
Termom. centigr.	— 0.3	3.4	0.0	—0.1

Temper. mass. . . 7.7 | Temperatura minima
» min. —0.2 | all'aperto —3.4

segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 25 febbraio

dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi dal 1 o quradt. al Nord, intorno a levante al Sud, cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sulle stazioni elevate, brinate e qualche gelata sull' Italia superiore, mare molto agitato.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per la una pom. del 28 corr. nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia. Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi:

Seduta Pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio.

2. Spese per gestione economica del servizio di peso e misura pubblica pel 1889 — storno di fondo da altra categoria per aumento di quello stanziato all'art. 164 del Bilancio 1889.

3. Ponte sulla Roggia fuori della Porta Grazzano — opere addizionali — storno di fondo.

4. Civico Ospitale — approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1890.

5. Illuminazione pubblica — estensione del servizio — (II. deliberazione sulla spesa annua.)

6. Tranvia per S. Daniele — richiesta di altra somma (L. 3766.81) per le espropriazioni.

7. Revisori dei conti 1889; rinuncia del sig cav, Francesco Braida e surrogazione.

8. Lista degli elettori Amministrativi del Comune — revisione per l'anno 1890.

9. id. id, per la Camera di commercio per l'anno 1890.

Seduta Privata.

I. Conferma a vita in servizio del Comune di alcuni Maestri che ottennero l'attestato di lodevole servizio.

I medici provinciali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che regola il concorso ai posti di medico provinciale, istituiti colla nuova legge di sanità.

I concorrenti dovranno dare tre specie di esami, due pratici, due scritti e due verbali.

L'esame pratico consisterà in due prove: una di chimica, fisica e tecnica, l' altra di microscopia nelle applicazioni all'igiene.

L' esame scritto consisterà nello svolgimento di due temi, riguardanti, uno la polizia sanitaria delle malattie infettive: l' altro la ingegneria sanitaria.

L' esame verbale verserà sulla legislazione e organizzazione sanitaria ed amministrativa del Regno, e nella demografia ed assistenza pubblica.

Ogni concorrente dovrà provare di conoscere almeno il francese, o il tedesco o l' inglese.

Monte di Pietà di Udine.

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno *1888*, i cui bollettini sono di *color verde*, andranno venduti all' asta nel corrente anno *1890* dopo spirati i *20 Mesi* di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Ancora il cavaliere d' industria

Abbiamo accennato jeri all' arruolamento di operai, che il signor Cleva Paolo — o Griz Giuseppe — o il diavolo che se lo porti, aveva iniziato su larga scala a Udine. Un avviso pubblicato sulla *Patria del Friuli* diceva appunto che si faceva ricerca di questi operai, e che potevano, i fortunati che avvessero trovato un' occupazione in -Provincia - guadagnarsi dalle due alle tre lire al giorno. - Rivolgersi al Signor C. Paolo, via Aquilea, numero 100.

Una parola di spiegazione. Il sedicente Cleva Paolo aveva mandato all' ufficio, pochi giorni sono, un giovanotto, per abbonarsi al giornale :

— Mandino la *Patria* giornalmente al signor ecc. Verrà lui a pagare.

Di lì a tre o quattro giorni mandò l' avviso: e l' amministratore aspettava che sior Paolo venisse a pagare, ed anzi pensava di fargli una visita, poichè tardava. Si sa bene che, pur troppo, i giornali di Provincia non possono sempre permettersi il lusso di domandare il pagamento anticipato: essi vivono di transazioni, e soventi devono transigere anche col proprio portafoglio che non sta mai su in piedi da solo...

Stava dunque l' amministratore pensando di fare una visita a sior Paolo: quand' ecco il distributore venir sabato con cinque o sei giornali arretrati e dire:

— Qua sono i giornali di quel signor Cleva di via Aquileia. Egli è sparito, senza nemmeno pagare la padrona di casa che gli diede alloggio. La questura va in cerca di lui... Fu la padrona che mi restituì questi giornali...

— Benone! — sclamò l' amministratore. — Così mi risparmia il disturbo di andarlo a cercare.

Il sior Cleva, pare, voleva vendicarsi del nostro giornale, che aveva illustrate le di lui gesta a Codroipo ed a Pordenone: perchè sembra ch' egli sia il medesimo farabutto che a Codroipo si spacciò per membro della Commissione del Catasto.

Ad un povero facchino egli fece perdere il posto che aveva, col dargli incarico di cercar fuori un centinaio e più di operai.

— Di che genere? — domandò il buon uomo.

— Muratori, falegnami: trovano tutti occupazione sicura, in Provincia, per un lavoro grandioso. Eccovi qua il Giornale: feci inserire un avviso appositamente.

— E... il guadagno?

— Due lire ed anche tre, se son buoni operai.

Quel pover' uomo, di quelli che hanno buona volontà e che cercano di bastare a sè ed alle loro famiglie col lavoro, s' era tutto consolato. Ma in questo mondo ogni consolazione dura poco!

Corrispondenze con Alessandria d' Egitto.

Le corrispondenze cambiate fra l' Italia e la città di Alessandria d' Egitto hanno la seguente tariffa:

Lettere francate centesimi 25 ogni 15 grammi di peso o frazione di 15 grammi.

Lettere non francate cent. 50.

Cartoline semplici cent. 10.

Cartoline doppie cent. 20.

Carte manoscritte cent. 5 ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi con un minimo di cent. 25.

Campioni cent. 5 ogni 50 grammi c. s. con un minimo di cent. 10.

Giornali ed altre stampe cent. 5 ogni 50 grammi o frazione c. s.

Diritto fisso di raccomandazione centesimi 25 oltre la tassa di francatura.

Tassa progressiva d'assicurazione centesimi 20 ogni L. 200 o frazione di valore assicurato, oltre la tassa di francatura e raccomandazione.

Ricevuta di ritorno cent. 25.

La francatura delle carte manoscritte, dei campioni, dei giornali e dell' altre stampe è obbligatoria e dev' esser operata esclusivamente con francobolli. — Sono ammessi i biglietti postali purchè sui medesimi sia aggiunto il supplemento di francatura con francobolli.

Società dei pubblici Spett.

Siamo pregati di aggiungere ai nomi dei concitadini che organizzarono la mascherata dei Marocchini i Signori: Braida Carlo di Gregorio, Lovaria co. Giuseppe, de Puppi co. Guido e Rubini prof. Domenico.

Resoconto del Concerto di Beneficenza

a favore degli Ospizi Marini tenutosi nel Teatro Sociale la sera del 23 febbraio corrente;

Introiti

Viglietti d'ingresso a L. 2	N. 419	L. 838.—		
» »	» 1 »	29 »	29.—	
» »	Cent. 80 »	75 »	60.—	
			L. 927.—	
Viglietti Poltroncine a L. 2	N. 68 »	136.—		
» Scanni	» 1 »	39 »	39.—	
Per cessione dei tre Palchi Maniago d'Attimis, Brazzà e Doretti »			29.—	
Cassa rotta			» 5.20	
		Totale	L. 1136.20	

Spese straordinarie

Stampa biglietti d'ingr	L. 9.—	
Diritti d'autore	» 15.—	
Facchinaggio	» 6.—	
		L. 30.—
Residuo netto		L. 1106.20

avvisando che tutte le rimanenti spese inerenti allo Spettacolo, furono generosamente assunte dalla Società del Teatro.

Nel rendere di pubblica ragione il ricavato di detta serata, il Comitato riconoscente rende i più sentiti ringraziamenti per il loro gentile concorso alla celebre artista di canto Sig. Romilda Pantaleoni, ai signori maestri di musica Franz Vittorio, Verza Giacomo, Escher, Francesco, nonchè ai signori dilettanti Rubini Emilia, prof. Blasigh, Nucci, co. Nuvoloni, Dal Bianco, dott. Toniolo, Barei, Camerino, Percotto, Foscolini, Santi e Fabris.

Uno speciale ringraziamento accolga la spettabile Presidenza del Teatro Sociale per la gratuita concessione del medesimo, e per la generosa assunzione della maggior parte delle spese.

Udine 24 febbraio 1890.

IL COMITATO.

Personale giudiziario.

Zanutto, giudice di Tolmezzo, venne tramutato ha Udine. — Battistella pretoore ad Udine venne tramutato al primo mandamento di Ferrara.

Concerto alla Birraria del Friuli.

Il concerto di ieri sera, molto concorso di pubblico e applausi a tutti gli artisti. —

Domani e sabato concerto.

I funerali del Co. Lucio Sigismondo Della Torre.

Alle ore dieci e mezza di ieri si fecero i solenni funerali del Conte Della Torre.

La salma dal Palazzo era stata trasportata nell' attigua Cappella Manin. Ivi convennero il comm, Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale, l' intera Giunta municipale, Rappresentanze delle Opere Pie, i capi di R. Uffici, ed era anche rappresentata la Magistratura; inoltre i parenti e molti amici della nobilissima famiglia.

Il rito religioso fu compiuto dal Parroco del Redentore, che pronunciò pietose parole davanti la bara. Alla salma diede un saluto anche il Sindaco a nome della Città, ed a nome degli amici, memore quanto l' illustre defunto fosse per tutta la vita ligato da affetto all' ottimo suo padre, parlò in fine, commosso e commovendo, il Conte Antonio di Trento.

Dopo la funzione nella Cappella, la salma venne trasportata al nostro Cimitero monumentale.

Ringraziamento.

La Moglie, la Figlia, i Nipoti del *Conte Lucio Sigismondo della Torre Valsassina Ufficiale della Corona d'Italia* grati e commossi per onoranze rese al loro amato defunto ringraziano le autorità, Rappresentanze, Parenti, Amici e Cittadini che concorsero al funerale e chiedono scusa per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi nel partecipare la loro sciagura.

Oggi alle ore 3.30 ant. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi rendeva l' anima a Dio nella fiorente età d' anni 19

Maria De Prato

I genitori, i fratelli, le sorelle, desolatissimi dànno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando la dispensa delle visite.

Udine 26 febbraio 1890.

I funerali seguiranno domani giovedì 27 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa metropolitana partendo dalla Piazza Venerio numero 16.

Luttuoso anniversario

27 dicembre 1889.

A mia madre.

Mute, gravi, solenni, a passo tardo
sfilano l' ombre via pel camposanto;
arcano un senso di desio gagliardo
mi tiene immoto a quei fantasmi accanto.

Passano l' ombre; ad uno ad uno io guardo
quelli scheletri bianchi, in bianco ammanto,
finchè mi strappa il lampo d' un sguardo
dall' anima un sospir, dagli occhi il pianto.

Oh! madre mia sei tu! oggi un pensiero
ed un serto ho recato al cimitero.
Accetta i fiori della mia corona

tu che, se l' ora del dolor risuona,
scendi pietosa a sollevar le pene.
Non ho che i morti che mi voglian bene.

Sperone

Un distretto fortunato.

Il distetto delle Franches Montagnes, in Svizzera, è davvero un paese fortunato.

Da qualche tempo non vi è più alcun inquilino nelle sue prigioni, la bandiera bianca sventola sui monumenti per far conoscere alla popolazione questo fatto eccezionale.

Non vi è alcun giudizio da eseguire in tutto il distretto dal quindici gennaio in poi.

Notizie Telegrafiche.

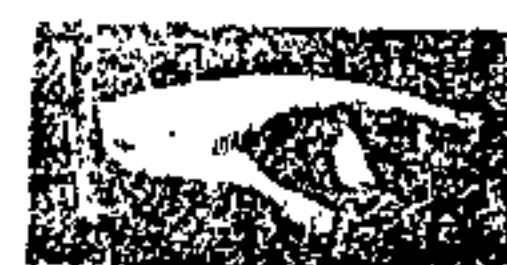
Marsiglia 25. Ricominciano in questa città i torbidi tra gli operai italiani e quelli francesi. Il Sindacato francese protesta perchè si adoperano nei lavori gli operai italiani. Seicento operai francesi tennero un meeting in questo senso ed inviarono una commissione al Prefetto ed al Sindaco i quali promisero di mettere in opera tutta la loro influenza per venir ad una conciliazione, ma non doversi provocare incidenti internazionali.

Il viaggio del principe di Napoli

Roma 25 Sa ha da Atene che il principe di Napoli passeggiò questa mattina a piedi per la città. Dopo la colazione fatta alla legazione, il principe si recò a palazzo in vettura di corte per visitare il Re che gli fece una cordialissima accoglienza.

Atene' 25. Il Re, i principi visitarono il Principe di Napoli, cui il Re inviò il gran cordone dell' Ordine del Salvatore.

I giornali parlano del Principe con viva simpatia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

TRIESTE 24.

. Ore 1.45 min. pom. del 25 febbraio

Borsa debole per le carte in seguito a vendite delle piazze germaniche e sulla voce di malattia del re di Spagna. Le azioni del Credit negoziate nella mattina da 319 3/4 a 319 5/8, ribassavo alla Borsa ufficiale da 319 1/4 a 318 3/4. Sostenuti i cambi.

Dispacci particolari.

PARIGI, Chiusura 25 Rendita Italiana 372193.42

VIENNA, 25 — Rendita Aust. in carta 8885 Id. Aust. in argento 88.95, Id. Aust. in oro 110.30 Londra 11,89 Napoleoni 9,41. —

MILANO, — Rendita Italiana 9502 serali 9517, Napoleoni 20.18, **Marchi.** 124.70.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affaticava a chiacchierare... indovinate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io..

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato per questi generi, cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bimbi

Udine, 1890 Tip. della Patria del Friuli.